



15 ottobre 2013

Marco 14, 1-11

A che pro questo spreco?

La donna fa per Gesù ciò che Gesù farà per noi sulla croce: dà tutto, senza riserve.

- 1 Ed era la Pasqua e gli azzimi dopo due giorni
e cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi
come impadronirsi con inganno e ucciderlo.
- 2 Dicevano infatti:
Non nella festa,
perché non ci sia un tumulto del popolo.
- 3 E mentre egli era in Betania,
nella casa di Simone il lebbroso
sdraiato a mensa,
venne una donna che aveva un alabastro,
di profumo di Nardo puro
molto prezioso;
infranse l'alabastro
e lo versò sul suo capo.
- 4 E c'erano alcuni irritati in se stessi:
A che pro si è fatto
questo spreco di profumo?
- 5 Si poteva, infatti vendere questo profumo
a più di trecento denari
e darli e poveri.
- E fremevano contro di lei.
- 6 Ma Gesù disse:
Lasciatela!
Perché le date fastidio?
Ha fatto un'opera bella in me.



- 7 Infatti sempre avete i poveri con voi
e quando volete
potete far loro del bene,
me invece non sempre avete.
- 8 Ha fatto quanto poteva,
ha anticipato di profumare
il mio corpo per la sepoltura.
- 9 Amen vi dico
ovunque, sarà annunciato l'evangelo
nel mondo intero,
sarà raccontato anche ciò che lei ha fatto,
in ricordo di lei.
- 10 E Giuda Iscariota, uno dei dodici,
se ne andò dai sommi sacerdoti,
per consegnare lui a loro.
- 11 Ora essi udendo si rallegrarono
e promisero di dargli danaro.
E cercava come consegnarlo
a tempo opportuno.

Salmo 133 / 132

- 1 Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme.
- 2 Ecco come olio profumato sul capo
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne
che scende sull'orlo della sua veste.
- 3 È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Un salmo breve dove, però, viene condensato un po' tutto. Nel senso che si parla di una benedizione di una vita che scende, di un olio profumato; e la vita, questo profumo, è dato in maniera



particolare da quanto viene detto nel primo versetto cioè che i fratelli vivano insieme. Questa è la benedizione, questa è la vita per sempre. Dove la vita per sempre è appunto questo tipo di vita, la comunione fraterna. Questo è ciò che è buono.

Come la scrittura ci dice all'inizio che non è bene, non è cosa buona che l'uomo sia solo, ecco qui ci viene detto che ciò che è buono e questa possibilità di vivere insieme. Attraverso il centro di Sion che diventa poi figura stessa del Signore Gesù, mettendo lui al centro, diventa possibile vivere insieme. Più si avanza verso di lui, più si procede anche nella comunione tra noi e viceversa. E questa vita è proprio la gratuità del profumo.

Per chi si mette in ascolto questa sera e un po' per tutti - è passata l'estate - faccio una sintesi del Vangelo di Marco. Tanto più che quanto abbiamo fatto finora in questi tre anni non è altro che l'introduzione a quello che cominciamo stasera. Quindi chi arriva stasera è avvantaggiato: ha perso tre anni di introduzione. Però ripeto il senso di questa introduzione.

Il Vangelo di Marco ha due parti. Nella prima parte abbiamo Gesù che fa i miracoli, e ne fa dieci, e quattro esorcismi. Dieci è il numero della comunità, quindi vuol dire per tutti. E questo miracolo consiste nel rimettere in piedi l'uomo, dargli la vita nuova: gli dà occhi che vedono, mani che toccano, gambe che camminano, bocca che parla, mentre prima era non uomo, era un lebbroso, cioè era la morte vivente, e orecchie che ascoltano - in principio. L'ultimo è alle orecchie dove si dice: ha fatto bella ogni cosa anche lì, quando ha dato la capacità di ascoltare - e l'ultimo miracolo invece che non c'è nella prima parte.

Nella seconda parte non c'è nessun miracolo. C'è la Trasfigurazione, un solo esorcismo, che prefigura la morte e risurrezione di Gesù che è il vero esorcismo, e poi un solo miracolo che è aprire gli occhi; aprire gli occhi vuol dire nascere. Tutto questo, aprire gli occhi, avviene col cieco di Gerico e da Gerico c'è la



salita a Gerusalemme; e comincia il primo giorno di Gesù a Gerusalemme.

E l'attività di Gesù a Gerusalemme dura sei giorni che richiama i sei giorni della creazione: al sesto giorno fu fatto l'uomo e il settimo giorno, cosa fece Dio? Vide che tutto era bello e si riposò. Il settimo giorno sarà nel sepolcro perché li raggiunge tutti gli uomini fuggitivi, dà loro la vita e l'ottavo giorno, che sarebbe il primo della settimana, è il giorno del Signore. È ormai il giorno definitivo della vita.

E a Gerusalemme cosa fa? Il primo giorno, è lo stesso giorno che ha guarito il cieco, sale a Gerusalemme, entra nel tempio con l'asino e con la frusta per dire che il tempio non è il luogo di Dio – entra con la frusta - il luogo di Dio è l'asino, che è Cristo che va in croce. Il secondo maledice il fico, che resta seccato. È simbolo del tempio che ha tanti riti, tante belle cose, ma non fa il frutto dell'amore di Dio e del prossimo. Il terzo giorno abbiamo le discussioni sul potere di Gesù. Questo potere, non il potere come intendiamo noi avere in mano, in greco è chiamato *exousia*, che vuol dire qualcosa che viene fuori da quel che sei. Il suo potere è quello che è, che fa l'asino: porta i pesi degli altri, che è il potere di Dio, che non è quello di dominare e di avere in mano gli altri, ma di consegnarsi, di amare, di dare e servire.

E saltiamo le cinque discussioni che appunto fan passare i vari tipi di potere per smantellarli tutti. E poi fa il discorso sulla fine del mondo e la fine del mondo è ciò che faremo quest'anno, cioè finisce il mondo vecchio sulla croce e inizia il mondo nuovo, che è il mondo di chi ha capito il mistero di Dio. E d'ora in poi il Vangelo è tutto un concerto tra luce e tenebre. Se voi vedete il racconto della passione - capitolo 14 seguendo solo i titoli e poi leggiamo il testo - è per darvi un po' l'idea di dove ci troviamo. È un contrasto tra tenebre e luce. E quando le tenebre prendono la luce cosa capita? Non ci sono più le tenebre.



Avete prima il complotto contro Gesù tenebre, l'unzione di Betania luce; il tradimento di Giuda tenebre; la preparazione per la Pasqua luce; il tradimento di Giuda ancora, tenebre; l'Eucarestia luce; il rinnegamento di Pietro tenebre; il Getsemani è la massima luce - lo vedremo dove è vinto il male - e subito dopo c'è l'arresto di Gesù, le tenebre che concepiscono la luce: siete venuti a concepirmi, dice Gesù. Ebbene si compiono le Scritture.

E poi comincia la passione di Gesù, tutto di tenebre e luce, fino alla croce che si oscura il sole di mezzogiorno fino alle tre, quindi è la fine del mondo. E c'è un morto condannato da schiavo ribelle, bestemmiatore sulla croce che è ucciso. E il centurione che l'ha ucciso dice: veramente questo era il Figlio di Dio! - lo era anche prima - cioè è l'unico momento in cui la voce del padre nel battesimo che ha detto: questo è il mio figlio diletto e nella Trasfigurazione anche è l'unico uomo che conosce Dio perché li conosciamo Dio che è quella amore estremo che dà la vita a chi gliela toglie. E lì finisce la falsa immagine di Dio, che è demoniaca, finisce la falsa immagini dell'uomo e c'è il Dio nuovo e l'uomo nuovo.

Per ora ci fermiamo qui e prendiamo l'inizio. Scusate l'ho fatta un po' lunga, ma anche per dare un quadro d'insieme che magari anche chi l'ha seguito tre anni non l'ha percepito e chi arriva lo percepisce meglio, il contenuto glielo darà col tempo.

¹Ed era la Pasqua e gli azzimi dopo due giorni e cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come impadronirsi con inganno e ucciderlo.

²Dicevano infatti: Non nella festa, perché non ci sia un tumulto del popolo. ³E mentre egli era in Betania, nella casa di Simone il lebbroso sdraiato a mensa, venne una donna che aveva un alabastro, di profumo di Nardo puro molto prezioso; infranse l'alabastro e lo versò sul suo capo. ⁴E c'erano alcuni irritati in se stessi: A che pro si è fatto questo spreco di profumo? ⁵Si poteva, infatti vendere questo profumo a più di trecento denari e darli e poveri. E fremevano contro di lei. ⁶Ma Gesù disse: Lasciatela, perché



le date fastidio? Ha fatto un'opera bella in me. ⁷Infatti sempre avete i poveri con voi e quando volete potete far loro del bene, me invece non sempre avete. ⁸Ha fatto quanto poteva, ha anticipato di profumare il mio corpo per la sepoltura. ⁹Amen vi dico ovunque, sarà annunciato l'Evangelo nel mondo intero, sarà raccontato anche ciò che lei ha fatto in ricordo di lei". ¹⁰E Giuda Iscariota, uno dei dodici, se ne andò dai sommi sacerdoti, per consegnare lui a loro. ¹¹Ora essi udendo si rallegrarono e promisero di dargli danaro. E cercava come consegnarlo a tempo opportuno.

La scena è molta nota. E se notate questa scena è come un cane in chiesa, perché comincia la passione di Gesù. Si inizia dicendo che era la Pasqua e poi, per se bisognerebbe saltare questo brano che non c'era all'origine, si arriverebbe al versetto decimo, che quando i sommi sacerdoti e gli scribi avevano deciso di uccidere Gesù, Giuda va a consegnarlo.

È proprio all'interno di questa cornice - dei potenti che vogliono uccidere Gesù e del discepolo che lo tradisce - c'è questo testo – stranissimo - una donna probabilmente una prostituta che fa uno spreco.

Butta via, un anno di salario per profumare la testa di Gesù, che tra l'altro avrà questo profumo in testa anche sulla croce, perché il nardo è un profumo potentissimo. Un gesto strano, tutti si arrabbiano e Gesù dice: È bella cosa. Cioè è il senso di tutto il vangelo. E vedremo come in questo testo si anticipa tutto perché questa donna è Gesù e Gesù è questa donna.

E ci sono i personaggi. Diciamo prima dei personaggi: sono da una parte gli apostoli, con Giuda nominato in modo particolare, poi ci sono i sommi sacerdoti e gli scribi, mancano gli anziani sostituiti dai discepoli. Gli anziani sarebbero quelli che pensano ai soldi, che hanno il potere, reale, economico; i sommi sacerdoti hanno il potere religioso e civile; gli scribi hanno il potere culturale. Cioè sono le tre radici del male del mondo che è l'aver, il potere e l'apparire e i discepoli sono appunto in questa categoria.



E poi ci sono tutti i verbi che usano: vogliono impadronirsi con inganno, sempre per impadronirsi, il fine è uccidere; e poi c'è il tumulto; poi c'è l'irritarsi, come sentimenti, il fremere, il dar fastidio, il vendere e il comprare. Sono tutte le parole che descrivono le nostre relazioni. Tutti i libri di storia sono scritti con queste parole.

D'altra parte c'è Gesù e la donna. Solo la donna capisce Gesù, solo Gesù capisce la donna. La donna non dice niente e Gesù è la sua parola e dice: questo è il vangelo, l'opera bella, la creazione nuova. E questa donna è il fine del mondo ed è la fine del mondo vecchio ed è la nostra matriarca; tutti nasciamo da questa donna, in qualche modo, perché questa donna è Cristo.

E dall'altra parte abbiamo appunto, invece, protagonisti: c'è la donna sì, Gesù, ma c'è anche l'alabastro e il vero protagonista è il profumo, vedremo poi il significato.

E poi il campo di verbi. Tra l'altro ci sono 41 verbi in greco in questo brano; tre aggettivi che riguardano il profumo e l'opera della donna; l'aggettivo non c'è quasi mai nel vangelo, il verbo vuol dire azione e trasformazione, tutti capiscono, ed è ciò che avviene al lettore leggendo.

E leggendo ti senti letto da questi verbi, da questi sentimenti e tu ti identifichi un po' con l'uno o con l'altro fino a quando arriverà il momento giusto di identificarsi dalla parte giusta, che è quello che lo uccide, allora capisci perché è morto.

E le parole qui sono: versare, rompere, effondere, il profumo, il vangelo, annunciare, l'opera bella, cioè esattamente l'economia del dono e della vita. Poi ci sono due odori, siamo nella casa del lebbroso, e c'è il profumo.

Quindi questo come inquadratura. Adesso entriamo nel testo che è veramente un vaso pieno di ogni bellezza e c'è dentro tutto il mondo di Dio e dell'uomo.



¹Ed era la Pasqua e gli azzimi dopo due giorni e cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come impadronirsi con inganno e ucciderlo.

²Dicevano infatti: Non nella festa, perché non ci sia un tumulto del popolo.

Il racconto comincia a dare le coordinate temporali. Qui ci stiamo avvicinando alla Pasqua. Diceva appunto Silvano all'inizio che qui tutto converge nel racconto della passione noi troviamo il cuore del vangelo, il cuore dell'annuncio ed è come se cominciando questo racconto rallentasse il ritmo, il ritmo che nel vangelo di Marco è sempre incalzante: e subito, e subito, e subito, adesso rallenta. E ci viene data la possibilità veramente di contemplare passo, passo quello che qui avviene, perché qui appunto viene raccontato quello che è il cuore della passione di Gesù, che è il cuore della nostra fede.

Allora il contesto è quello pasquale e subito viene messo in evidenza, quello che prima si sottolineava, come le tenebre che poi faranno risaltare ancora più la luce, la ricerca da parte dei sommi sacerdoti degli scribi di come impadronirsi con inganni e uccidere Gesù.

Questa è la situazione. Gesù più che cercato in questo momento è ricercato da queste persone che sono appunto sommo sacerdoti e scribi, cioè coloro che in questo momento vogliono impadronirsi, uccidere Gesù sono i rappresentanti del potere innanzitutto religioso. Come dire che qui in questa passione è proprio un gioco in maniera chiara, netta, quale Dio, quale immagine di Dio seguiamo. E questo lo poi lo vediamo non tanto a livello di dottrine, di dibattito dottrinale, ma nel modo di agire, nel modo di vivere le relazioni con gli altri a livello cioè dell'umanità.

La mia relazione con l'altro dice che la mia immagine di Dio e quella che viene messa in evidenza qui è quella di chi vuole impadronirsi mettendo questa logica, questa logica padronale in cui appunto l'altro o è una minaccia, o un avversario, o è uno



strumento, o un oggetto, comunque qualcuno su cui io posso fare da padrone.

Fondamentalmente per toglierlo di mezzo. Dire impadronirsi vuol dire già che lo voglio togliere di mezzo, ma l'evangelista sottolinea che questo impadronirsi avviene attraverso l'inganno. Come dire si mettono in gioco dei meccanismi che tendono a far fuori l'altro però senza darlo a vedere, ingannando.

E l'unica preoccupazione che sembrano avere i sommi sacerdoti è che non ci sia un tumulto del popolo. Non interessa niente chi sia questo se è vero, se non è vero eccetera. Il quieto vivere, allora, siccome il popolo è con lui vediamo di non far sorgere un tumulto. Quasi a dire che la preoccupazione di fondo è ancora loro stessi, perché il tumulto sarebbe a loro danno. Certamente se vogliono impadronirsi dell'altro è perché non hanno interesse verso l'altro, il loro interesse è altrove.

Sottolineo quanto diceva Beppe, perché è fondamentale. Questa parola impadronirsi è l'azione stessa degli uomini. Qualunque relazione è impadronirsi, in greco c'è *kratein*, dominare: tu sei il signore e l'altro servo. Cosa mi serve l'altro? Ed è il principio di ogni morte.

E gli attori dell'impadronirsi sono appunto gli anziani quelli che hanno l'avere, il potere ovviamente e l'apparire, così sei qualcuno se sei sopra gli altri. E l'impadronirsi è sempre ingannare se stessi, innanzitutto, e gli altri, e uccidere.

È il programma normale della vita, senza accorgersi di chi brama le ricchezze, il potere, l'apparire. Tutto il resto è fatto fuori, è in funzione di questo. Quindi non sono piccoli temi, cioè è il male del mondo è la stoffa dell'uomo capovolto.

Questa è appunto, la logica di sommi sacerdoti e scribi, ma vedremo non solo loro: sono anche i discepoli ben invischiati.



³E mentre egli era in Betania nella casa di Simone il lebbroso sdraiato a mensa, venne una donna che aveva un alabastro di profumo di Nardo puro molto prezioso, infranse l'alabastro e lo versò sul suo capo.

Ecco dopo aver dato le coordinate temporali adesso viene definito anche il luogo in cui avviene questa scena: Betania e in Betania nella casa di Simone il lebbroso. Già Silvano prima accennava appunto, al primo odore che compare in questo racconto. Gesù è lì a mensa, ma questo stare a mensa viene di fatto interrotto da un altro punto di attenzione che è questa donna, che viene descritta in questo gesto, che in un certo senso riassume la sua stessa vita, ma che riassume il vangelo stesso.

Questa donna compie un gesto che non viene accompagnato da nessuna parola. Non ci sarà nemmeno una parola di questa donna, quasi a dire che il vangelo non ha forse neanche bisogno di parole. È questa vita qui, che arriva con un alabastro di profumo di nardo puro.

Viene descritto l'arrivo di questa donna e questa donna arriva portando qualcosa. Ora questo vaso di alabastro, di olio profumato, si è qualcosa, ma fa tutt'uno con questa donna. Questo vaso, soprattutto, il profumo in questo vaso è come se rappresentassero questa donna. Come dire, quando siamo in grado di donare qualcosa se è veramente un dono ci siamo noi in quel dono, altrimenti diventa qualcosa di distaccato.

Noto qualche dettaglio per rinforzare quanto diceva. Che questa donna viene a Betania che vuol dire o casa del povero, o casa del dono. Comunque nella casa di Simone il lebbroso, c'è puzza di morte - la nostra casa di povertà e di morte - entra lì e sta in questa casa.

Tra l'altro Simone il lebbroso, richiama Simone il fariseo che aveva invitato Gesù a pranzo e dove c'è una donna che gli profuma i



piedi e glieli lava con le lacrime, quindi è una scena che richiama quella.

Cioè la lebbra è proprio ciò che rappresenta la vita morta che conduciamo tutti, perché siamo schiavi della mentalità degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi e proprio lì entra questa donna con questo vaso e unge il capo di Gesù.

Voi sapete che con l'olio si ungevano il re, i profeti, il sacerdote, l'altare e la vittima. È lei che consacra Gesù. Pietro l'ha riconosciuto come il Messia, questa lo consacra Messia, lo consacra a Dio, lo consacra all'altare, lo consacra come tempio, come profeta, come parola di Dio e lo consacra come l'agnello stesso, Dio che dà la vita. Pietro sulla parola, lei con i fatti.

E la stessa parola profumo in ebraico: *shem* richiama il nome di Dio, *shem* e *shemen*. E il nome di Dio, nel Cantico dei Cantici al capitolo 1 versetto 3, è chiamato: *Il tuo nome è profumo versato*. Il nome di Dio è il profumo versato, perché Dio è profumo e il profumo è il contrario della lebbra e il profumo si dona a tutti, esclude nessuno. E la differenza tra il profumo e la puzza è la differenza sostanziale: chi non distingue questo non può vivere.

Il profumo è piacevole gioia, allegria, festa, tutto ciò che c'è di buono, è dono di sé, si nega a nessuno; lo vedi anche al buio, lo senti anche il buio e la puzza non riesci, anche perché se chiudi il naso, devi chiudere anche la bocca se no la senti, cioè muori davanti alla puzza, cioè è la morte che ti fa morire. Infatti la tortura giapponese peggiore era quella di mettere a testa in giù, sopra il letamaio, come i vari gesuiti sono finiti, - tortura peggiore non c'è - cioè morire di odore, la morte che ti entra e che tu respiri.

E qui il profumo, e tra l'altro il nardo è un profumo che viene da molto lontano, dall'Oriente e da molto in alto e la qualità migliore viene da sopra i 5.000 metri. E si fa non con il fiore, ma con le radici; vuol dire che muore il fiore, per dare la vita e il profumo dà vita. Quindi è il sinonimo di Dio, che è proprio profumo. Abbiamo



visto anche nel salmo, la presenza di Dio tra noi, è esattamente l'amore fraterno.

Paolo dice anche in 2 Corinzi 3,4 ai cristiani: *Voi siete il profumo di Dio*. Si avverte, cioè vuol dire la stessa vita. E poi questo alabastro e anche questo è prezioso. E poi cosa fa? Non è che non toglie il tappo, lo rompe come Cristo sulla croce. Lì uscirà il profumo di Dio, capiremo chi è Dio e lo versa sul capo.

Questo profumo, citava appunto Silvano il Cantico dei Cantici sempre al primo capitolo dice: Mentre il re nel suo recinto il mio Nardò spande il suo profumo; come dire che qui l'immagine di Gesù e di questa donna prende proprio l'immagine dell'amata e dell'amato del Cantico dei Cantici.

E questo profumo che appunto di natura sua si dona, è ancora più rafforzato, dal fatto che non viene tolto il tappo, viene rotto l'alabastro, come dire che già questo dono che di natura sua è gratuito, è qualcosa che non si può fermare.

Se amore, se è amore pieno si dona così. primo senza calcolare né tappo, né contagocce; secondo non posso più riprenderlo indietro, ma è anche un non riprendesi più indietro, cioè arrivare a un gesto così significa arrivare ad una definitività della scelta del dono che dice qualcosa di eterno: è così e sarà così.

Allora uno si può chiedere chissà questa donna per giungere a questo gesto che cosa avrà sperimentato da Gesù. Quello che Paolo dirà: Questa vita che vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me, in Galati 2,20 e così via.

Allora capiamo che nel profumo che si versa, profumo versato è il suo nome, c'è il Signore e adesso qui c'è questa donna che si versa, che vince quella grande paura, che un po' abbiamo, che è quella di perderci, di perdere il profumo, qualcosa di molto prezioso, chissà con quanta cura l'ha custodito, ma vedete non l'ha custodito per tenerlo lì, l'ha custodito per poterlo donare, per poterlo versare.



Voi sapete che il vaso è il simbolo anche del corpo, ciò che ci contiene, e la sera dopo Gesù dirà: *Questo è il mio corpo dato per voi*, sarà spezzato sulla croce e lì ci dà tutto; è quel che celebriamo. E il centro di tutto vangelo sono queste parole di Gesù nell'ultima cena, che noi ripetiamo nell'Eucarestia per capire che cos'è questo corpo e il vangelo è il corpo di Gesù, il racconto del suo corpo che qui raggiunge già il suo apice.

Tra l'altro quanto dicevi, giustamente, che richiama il Cantico dei cantici, tra l'altro nel cantico dei cantici non c'è neanche il nome di Dio se non in una aggiunta posteriore alla fine, e invece di Dio c'è amato e amata, amato mio e amata mia, che poi si dicono lo stesso due titoli, e la somma dei due fa ventisei che è il nome di Dio, perché Dio che è amore esiste dove è amato, dove non è amato non c'è. Dove sta Dio? Che di amore si muore; è di essere amati che si vive.

Fortuna che nella Trinità Padre e Figlio si amano dall'eternità, però sulla terra qui è la creazione nuova, questa donna fa quel che farà Gesù, gli dà il modello e gli dà il coraggio, non è invano, una ha già fatto così, prima di me. Lì c'è tutta la sua vita lo dirà Gesù subito dopo.

Interessante che in questi passi di Marco emergano figure femminili. Al capitolo 12 c'era la vedova che Gesù vede e che dice, mettendo due spiccioli: ha dato tutto quanto aveva per vivere, e i due spiccioli qui diventano il profumo di questa donna dove la grandezza è appunto nel dare, non intanto in quanto si ha, ma nella capacità di donare quello che si ha.

Allora questo diventa entrare in una vita nuova mi sembra quasi che questa donna che va da Gesù non chiede nulla a Gesù, non cerca neanche di trattenerlo, come dire partecipa della stessa vita di Gesù, entra in questa logica così.

E poi una donna che vedremo, diranno dopo 300 denari di profumo, cioè è un capitale, un anno di lavoro, è un profumo che



piace agli uomini il nardo, lo usavano le prostitute, quindi era il capitale del suo mestiere, ciò che le serviva per il suo lavoro, per la sua vita. Bene! Tutto ciò che si dà, fosse anche il capitale del mio peccato, diventa amore, dono di sé.

E Gesù porterà, capite una quantità così di profumo sulla testa per almeno 3-4 mesi anche se ti lavi i capelli lo senti, quindi Gesù sulla croce risorto c'ha ancora questo profumo.

⁴E c'erano alcuni irritati in se stessi: A che pro si è fatto questo spreco di profumo? ⁵Si poteva, infatti vendere questo profumo a più di trecento denari e darli e poveri. E fremevano contro di lei.

Aggiungo una cosa poi. Come vedete qui già prima e qui ancora e subito dopo, il protagonista non è più né Gesù, né la donna è il profumo dell'uno e dell'altro che è unico.

Ecco di fronte al gesto della donna ci sono alcuni irritati in sé stessi. Marco non specifica, altrove si dirà sono i discepoli Giovanni e Giuda, ma quelli che sono si irritano in loro stessi, provocano, sentono in loro questo disagio un gesto così gratuito, di amore gratuito li mette un disagio ed è un disagio profondo, è un disagio che sentono dentro e questo disagio che sentono dentro si esprime fuori. Le ferite che ci portiamo dentro spesso feriscono fuori e la lettura che danno di questo gesto è lo spreco: A che pro questo spreco? Questa non è una domanda banale ci dice di una logica. Quello che abbiamo visto all'inizio dei sommi sacerdoti, degli scribi vediamo che non è solamente qualcosa che al di fuori, è qualcosa che anche lì è presente.

Il gesto gratuito e condizionato di questa donna è uno spreco. Ma quante volte ci può venire la tentazione di definire spreco alcune cose, anche nostre, avere l'impressione quasi di sprecarci?

E allora, ecco che scatta la resistenza che diventa accusa verso questa donna, invece di essere messi in questione da questa donna; così come sono i sacerdoti invece di lasciarsi mettere in questione da



Gesù, vogliono mettere le cose a posto, soprattutto mettere a posto questa donna e con lei mettere a posto Gesù.

E Pensavo proprio che chi non capisce questo spreco, come hai detto tu, non può capire nulla di Gesù. Perché l'amore per sé non serve a niente è un puro spreco: arriva anche a dare la vita, non serve a niente. Tutto serve per amare, perché l'amore è la vita, il resto è morte, è lebbra. È il tesoro, se non investi lì cosa fai? Perdi tutto, goccia a goccia per i tuoi interessi, cioè chi non è nell'economia del dono, che è quella del profumo che si dona, è nell'economia del potere, del possesso, nell'economia della morte è nella lebbra.

Cioè i due odori, le due economie e le due serie di azioni e le due categorie di persone. Dove è bello? Nell'altra categoria ci rappresenta tutti. Dall'altra parte c'è questa donna, probabilmente, prostituta, che siamo tutti noi, e Gesù che è lo sposo. Sono lo sposo e la sposa che diventano uno, un unico profumo.

Mi viene in mente che l'amore non serve a nulla e dall'altro canto non può essere impedito da nulla. Cioè anche questi che sono irritati in sé stessi vengono raggiunti dallo stesso profumo. Il profumo che viene versato sul capo di Gesù raggiunge anche queste persone. Il profumo non sceglie su chi andare: su Gesù sì, sugli altri no, su questo sì sull'altro sull'altro no, è a disposizione di tutti, raggiunge tutti.

Vuol dire che quello che questa donna vive verso Gesù lo vive verso ogni altra persona. Questo è il profumo versato: non solo è incondizionato, ma in un certo senso è talmente gratuito che a disposizione di tutti.

Allora qua, addirittura non chiede quasi nemmeno di essere accolto perché arriva. Bisogna essere proprio duri per negare quasi l'evidenza per dire di no a questo amore.

È bello che i discepoli propongono di vendere il profumo per 300 danari e Giuda cosa fa? Vende Gesù per 30. Cioè è la stessa



azione, cioè vuol dire: sono fuori dalla logica di Gesù son tutti rappresentati da Giuda, dagli stessi calcoli, perché con 300 danari si dà ai poveri poi i poveri son con noi e con i 300 danari tu ti mantieni 300 poveri che ti fanno la clack e poi marci su Gerusalemme.

Ormai era sicuro che stava per diventare il Messia con i poteri che ha: moltiplicare il pane, tutti lo ascoltavano volentieri e ha messo a tacere i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani gli erodiani, i farisei, i sadducei: tutti! Li ha sistemati tutti e il popolo tutto entusiasmato. Quindi è chiaro che adesso siamo noi quelli che diventiamo i capi, nella stessa logica dei nemici. Gesù è nella logica dello spreco, della donna, dell'asino.

E fremevano contro di lei. Come dire quando la persona non è in pace con se stessa freme contro gli altri e fremono, sbuffano contro di lei, ma di fatto stanno sbuffando, fremendo contro Gesù.

Bisogna vedere la parola. Questa sarebbe: *imbufaliti* come i bufali.

Hanno individuato i loro nemici: la donna e Gesù, hanno individuato che questa vita è uno spreco. La vita del messia e la vita di questa donna sono uno spreco. Prima si diceva, appunto, Pietro quello che dice tu sei il Cristo, il messia sei l'unto, questa donna unge Gesù, lo riconosce.

⁶Ma Gesù disse: Lasciatela, perché le date fastidio? Ha fatto un'opera bella in me. ⁷Infatti sempre avete i poveri con voi e quando volete potete far loro del bene, me invece non sempre avete. ⁸Ha fatto quanto poteva, ha anticipato di profumare il mio corpo per la sepoltura. ⁹Amen vi dico ovunque, sarà annunciato l'Evangelo nel mondo intero, sarà raccontato anche ciò che lei ha fatto in ricordo di lei.

Ecco la donna non dice niente. Gesù è la sua parola e spiega tutto.



La prima cosa: prende la difesa della donna cerca di aiutare gli altri a comprendere quello che è accaduto e dice subito: questa donna ha fatto un'opera bella. Questa donna qui viene associata da Gesù all'opera della creazione, così com'era bella, ci dice il libro della genesi al capitolo 1, la creazione: Vide che era bello, più volte, così adesso Gesù vedendo questa donna vede quanto è bello ciò che lei ha fatto.

Questa è l'opera bella. Questo è il compimento della creazione. Qui la creazione raggiunge il suo fine. E come allora, il Signore contemplava la creazione, così adesso qui Gesù contempla l'opera bella che questa donna ha fatto.

È la prima che fa a Dio quel che Dio fa a noi. Per questo è come Dio; e questa è l'opera bella. È il mondo nuovo dove sposo e sposa sono una sola carne, un unico profumo nell'amore e sono due e sono uno. Ed è il destino di ciascuno di noi: lui è lo sposo noi la sposa. Ed è questo desiderio che tutti abbiamo di un amore assoluto è solo questo. Gli altri sono tutti molto relativi, finché che funzionano. Però non bisogna rinunciare a questo e si può vivere anche nel relativo questo.

È l'opera bella! Il Signore sì, che se ne intende. È l'unica volta che dice che questa sì che è bella! È l'unica cosa bella e tutte le altre sono brutte. È il compimento come dicevi della creazione; in vista di questa donna ha creato il mondo. E per questa donna può affrontare la passione perché ormai sa che uno l'ha amata, come lui ama, come il Padre ama lui. Quindi c'è già sulla terra un altro Cristo che è questa donna, come già la vedova prima.

E Gesù fa subito pulizia delle confusioni di chi mette lui in contrasto con i poveri. Lui non ha più neanche la vita. Parla della sepoltura, chiama i suoi a rendersi conto di quello che sta avvenendo e sottolineando il gesto di questa donna mette in evidenza che quest'opera bella è ungere il suo corpo. Non siamo in presenza di chissà quali elucubrazioni, discussioni sulla divinità, chissà su quali



cose, ma Gesù mette in risalto che questa donna ha unto il suo corpo per la sepoltura. Mette in evidenza il corpo di Gesù.

E richiama la sepoltura perché, poi le altre donne andranno per profumarlo, ma non c'è più. Lei lo profuma da vivo: cosa vuol dire? Gesù è già risorto con questa donna. Ha già un amore che vince la morte, è già risorto per il gesto di questa donna. Dopo è inutile andare a venerare il morto come fanno le altre, è il vivente. E chi ama così il vivente è come Dio: ha già vinto la morte.

Mi viene in mente che questo profumo è un profumo che lei ha donato, l'altro profumo sarà stato comperato, un po' come nella logica dei discepoli e non servirà a nulla.

Per un morto! Come la nostra devozione venerare il caro estinto, Dio: molto rito. Invece, no è l'amore del vivente.

Gesù è amato da questa donna.

Eh sì! Cioè il comandamento: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutte le forze perché? Perché Dio mi ama così! È il primo che mi ama con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita e con tutte le forze e mi da se stesso, allora è diventare come Dio ed è finalmente l'umanità a immagine di Dio (il sesto giorno sarà sulla croce), ma qui è l'anticipo. È bellissimo questa donna anticipa già tutto: e la morte e la resurrezione.

E poi dice Gesù, al versetto 9, che questo gesto della donna sarà ricordato ovunque. Dove sarà annunciato il vangelo, sarà annunciato in ricordo di questa donna e di quello che lei ha fatto. E questo è qualcosa davvero di grande.

Cioè Gesù sta dicendo che dovunque sarà annunciato il vangelo (il vangelo è l'annuncio di Gesù Cristo, come dice il primo capitolo, il primo versetto di Marco), ma dove sarà annunciato il vangelo che cosa si annuncerà? Anche quello che questa donna ha fatto. Gesù associa a se stesso questa donna, ovunque ci sarà un gesto così, come il gesto di questa donna, lì c'è il vangelo.



È questo tutti hanno la possibilità di comprenderlo, ovunque sarà annunciato l'evangelo. Cioè siamo in presenza di un gesto comprensibile da tutti e da chiunque in ogni tempo: questo è il vangelo. Un gesto come quello di questa donna, un amore incondizionato: bene questo è il vangelo, questa è la vita.

C'è proprio l'identificazione tra Gesù e la donna perché il vangelo è Gesù Cristo Figlio di Dio e annunciare il vangelo è annunciare questa donna e a Gesù: è il vangelo vivo, è il profumo di Cristo.

È interessante che Gesù dica questo. È come dire che non vuole avere quasi l'esclusiva.

C'è un mistero che non capisco: *sarà annunciato in ricordo di lei.* Ma scusa il vangelo è il ricordo di Gesù. No, no è il ricordo di lei: cioè sennò non è. Anche quando facciamo la Messa il ricordo della passione è pericoloso perché ci accontentiamo del ricordo, invece lei è il ricordo vero di Gesù, per cui ricordo di lei è Gesù. C'è un'identificazione piena.

Come se fosse il vangelo vivo.

¹⁰E Giuda Iscariota, uno dei dodici, se ne andò dai sommi sacerdoti, per consegnare lui a loro. ¹¹Ora essi udendo si rallegrarono e promisero di dargli danaro. E cercava come consegnarlo a tempo opportuno.

Scusate una banalità. Cosa significa la e? Una congiunzione. La conseguenza di questo è Giuda.

E vediamo appunto che, qui torniamo un po' nell'immagine del buio per tornare all'inizio. Adesso non sono più solamente i sommi sacerdoti e gli scribi, ma appunto è uno dei dodici che decide di andare dai sommi sacerdoti, (sono le strane alleanze una specie di larghe intese, 'ante litteram' anche qui tra sommi sacerdoti e dodici), ma appunto c'è questo gesto di Giuda del consegnare Gesù che diventa il gesto antitetico, anche se poi in un certo senso



permetterà a Gesù di dimostrare che è lui che si consegna, ma il gesto è antitetico di questa donna. Di fronte a questo Gesù la donna si consegna in questo profumo che versa sul capo di Gesù: Giuda consegna Gesù: o consegno la mia vita a questa persona, a questo Gesù, oppure consegnandolo dico che io non ho nulla a che vedere con questa persona, ed entro in comunione con coloro con cui ero finora contro: questi sommi sacerdoti.

Ma vediamo allora, come questa logica è una logica che contagia, cioè il potere, l'averlo, l'apparire non sono prerogativa di alcuni; sono sempre lì dentro ciascuno, un po' in agguato.

E allora mentre questa donna, appunto viene associata a Gesù e svuotano tutti e due se stessi; Giuda decide di consegnare e poi loro promettono il danaro. Questa è la promessa e allora, la ricerca diventa il cercare come consegnarlo.

C'era la consegna all'inizio, cercavano come impadronirsi con inganno e ucciderlo; cerca adesso Giuda come consegnarlo a tempo opportuno. E questo rallegrarsi dei sommi sacerdoti, si rallegrano: di che cosa si rallegrano?

Di avere finalmente il potere nelle mani che dà la morte anche a Dio, in nome di Dio. La massima gioia delle persone religiose, la massima gioia dei potenti, la massima gioia degli stronzi che vogliono apparire, invece di essere.

E tra l'altro i discepoli tutti, come Giuda per denaro lo consegna, loro per denaro volevano vendere il profumo, non lo vende: la stessa logica di tutti. L'unica è la donna e Gesù. Ma Gesù ora può andarsene perché ormai è tutto compiuto in questa donna.

Ed è l'anticipo di ciascuno di noi leggendo la passione, che è la passione di Dio per l'uomo perduto, cioè è per tutti i discepoli, per i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, per Giuda, anzi nel vangelo di Marco l'apice è Giuda, Gesù si indentifica con Giuda.



Come vedete è un testo veramente prodigioso. Ogni parola se state lì a guardare è un mondo infinito. Ed è proprio la perfetta unione tra l'uomo e Dio che sono finalmente uno. L'uomo è come Dio e Dio è come l'uomo: i due sono in una carne sola. Ed è proprio il corpo di Gesù che rivelerà Dio, come questo vaso rotto da cui si sprigiona il profumo.